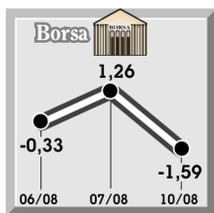


### Un chip satellitare per sapere dove ci troviamo

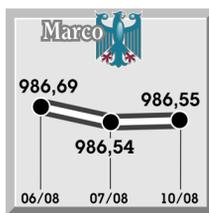
Un chip basato sulla tecnologia Gps (sistema di posizionamento satellitare) sarà in grado di localizzare una valigia smarrita, di bloccare il furto dell'auto o semplicemente di dirci dove siamo, senza farci perdere la strada. Lo stanno approntando Nokia e Ericsson.



MERCATI
BORSA
MIB 1.401 -0,57
MIBTEL 23.446 -1,59
MIB 30 34.964 -1,72
...
TITOLO MIGLIORE SABAF +5,80

TITOLO PEGGIORE
WSOGEMIB30C32STO -12,18
BOT RENDIMENTI NETTI
3 MESI 4,57
6 MESI 4,58
1 ANNO 4,34
...
YEN 11,997 0,00

STERLINA 2.864,72 +5,40
FRANCO FR. 294,25 +0,02
FRANCO SV. 1.174,36 +0,98
FONDI INDICI VARIAZIONI
AZIONARI ITALIANI +0,54
AZIONARI ESTERI +0,41
...
OBBLIGAZ. ESTERI +0,10



### Consob, via libera all'Opd sulla Banca popolare d'Aprilia

Via libera della Consob all'Opd dal gruppo bancario Popolare dell'Emilia sulla Banca Popolare di Aprilia. L'offerta di acquisto prevede l'acquisizione di una quota di azioni ordinarie dal 51 al 55%, per un valore compreso tra un minimo di 94,5 e un massimo di 101,8 miliardi.

Decisa l'unificazione delle azioni. Giancarlo Elia Valori: «La società non finirà in mani inaffidabili»

# Autostrade ai privati L'operazione è partita

ROMA. «Nella notte di San Lorenzo c'è anche una stella nascente»: è addirittura poetico uno dei piccoli azionisti intervenuti ieri all'assemblea generale di Autostrade. All'ordine del giorno c'è la trasformazione delle azioni speciali in ordinarie e la loro quotazione in Piazza Affari. Come dice che l'uscita dello Stato dalla proprietà è alle viste e questo fa bene al titolo, raddoppiato in meno di un anno dopo un lungo tran tran senza storia. E gli azionisti ringraziano il presidente della società, Giancarlo Elia Valori, acclamato come l'uomo del miracolo, il manager che è riuscito a portare la privatizzazione in dirittura d'arrivo. Nella storia delle assemblee sociali italiane ben difficilmente si è assistito a qualcosa di simile: tutti soddisfatti della gestione. Persino il "disturbatore", figura immancabile quando si tratta di fare la

cessioni delle reti autostradali pubbliche, ferme per motivi analoghi a quelli italiani. L'aria nuova è stata "fiutata" anche in Borsa dove ieri il titolo Autostrade (per ora sono quotate solo le speciali) ha raggiunto quota 7.600 a conferma del positivo giudizio che i mercati danno sulla società e sulla sua conduzione. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare le direttive dell'Iri e del Tesoro sulle modalità della cessione. Entro un mese dovrebbe essere fatta l'omologazione in Tribunale ed il via libera della Consob alle decisioni prese ieri in assemblea. Da metà settembre, dunque, la privatizzazione è "tecnicamente" possibile anche se bisognerà probabilmente aspettare qualche settimana in più per l'individuazione del nucleo stabile e il lancio dell'offerta pubblica di vendita. Valori è comunque ottimista: «I tempi saranno rapidi. La cessione di Autostrade, come ha voluto Prodi, non è una semplice dismissione a fini di cassa, ma si inserisce in una strategia di politica economica nel più assoluto rispetto degli interessi nazionali ed europei». La cessione potrebbe però fornire alle grandi organizzazioni criminali internazionali una buona opportunità di ripulire ingenti quantità di de-

### Appalti, piano di verifiche per fermare la criminalità

ROMA. I ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici hanno avviato un programma di verifiche sulle gare di appalto e sui cantieri finanziati nell'ambito del Programma Operativo Risorse Idriche - Quadro Comunitario di Sostegno '94/99. Le verifiche sono dirette ad evitare che la criminalità organizzata possa infiltrarsi nel rilevante numero di appalti dell'importo di oltre 3 mila miliardi in corso di aggiudicazione e che saranno ultimati entro il prossimo mese di aprile. L'iniziativa, oltre ad inserirsi nella lotta alla criminalità organizzata, è diretta anche a fornire all'Unione Europea che cofinanzia il Programma al 50%, la garanzia di un corretto andamento delle gare e del rispetto delle regole di mercato.

narso sporco. Preoccupazioni avanzate di recente anche dalla relazione della presidenza del consiglio sulla sicurezza e dal presidente del comitato parlamentare sui servizi, Franco Frattini. Qualcosa di simile si leggeva un anno fa in un'analisi del Fondo monetario internazionale. Valori, sollecitato da un azionista, ha risposto in assemblea a tali timori: «Mi avvarrò di tutti gli strumenti che l'attuale quadro normativo mi consente per impedire con tutte le mie forze che la società divenga preda e finisca in mani inaffidabili». A gennaio, ricorda il presidente di Autostrade, vi è stato un

commissa di arrivare ad un nucleo abbastanza consistente di azionisti stabili (tra il 20% ed il 25%) potrebbe dunque essere vincente. Quanto all'esito positivo dell'opv, non dovrebbero esserci grandi dubbi. Il titolo Autostrade, proprio per la struttura finanziaria della società ed i meccanismi tariffari, è di quelli a rendimento assicurato ("gallina dalle uova d'oro", era l'appellativo di Autostrade). La recente diversificazione del business in tic, condutture idriche, informatica potrebbe poi offrire quello "sprint" mancato in passato. Come si diceva, ieri l'assemblea ha deciso di far sparire le azioni speciali trasformandole in titoli ordinari alla pari e senza sovrapprezzo. La doppia categoria di azioni è un residuo del passato, quando l'attività di Autostrade era rigidamente sotto doppio controllo statale (Anas e Ministero) e soltanto una parte degli utili poteva essere devoluta in dividendi. Privati del controllo effettivo sulla gestione e a proprietà dimezzata visto che lo Stato era titolare delle azioni ordinarie (quelle con diritto di voto sul bilancio e sugli amministratori), gli azionisti privati venivano riservate azioni "speciali" che, pur prive del diritto di voto, consentivano però di godere di un dividendo maggiorato rispetto alle ordinarie. Con la privatizzazione, tuttavia, il doppio binario azionario ha perso senso. Di qui la conversione.

Il direttore della Caboto su Frattini

## «Infiltrazioni? L'ipotesi non è credibile»

MILANO. Le mani della mafia e delle grandi centrali del riciclaggio sulle privatizzazioni? L'allarme lanciato dalle colonne del Giornale dal deputato forzista Franco Frattini, presidente del comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti, non sembra trovare eccessivo seguito negli ambienti finanziari milanesi. «Nessuno si nasconde il pericolo di infiltrazioni di questo tipo», dice Gian Luigi Costanzo, direttore generale della Caboto Gestioni, ma ho l'impressione che per le organizzazioni del riciclaggio della malavita organizzata l'occasione delle privatizzazioni potrebbe essere proprio la peggiore. I collocamenti dei titoli delle società pubbliche avviene di norma in due modi: attraverso una Offerta pubblica di vendita (Opv) destinata ai privati, ai quali di regola viene assegnato un lotto minimo di titoli per un controvalore di pochi milioni; e attraverso un collocamento presso grandi investitori istituzionali. «In questi casi», dice Costanzo, sull'operazione c'è l'attenzione della stampa; c'è la vigilanza della Consob, del Tesoro, degli stessi concorrenti, che controllano a chi sono assegnati i pacchetti dei titoli offerti, e secondo quali criteri. Né un eventuale malfattore potrebbe coprirsi dietro una fiduciarità di comodo, visto che il Tesoro, in questi casi, considera le

fiduciarie come investitori istituzionali di secondo livello, proprio perché in queste operazioni vuole avere una ragionevole certezza sull'identità dell'acquirente dei titoli». L'on. Frattini ha sollevato in particolare il caso della imminente privatizzazione della società Autostrade, un affare da circa 6.000 miliardi. «Certo, riconosce Costanzo, in questi casi occorre stare doppiamente attenti. Bisognerebbe vedere quali soggetti entreranno nel nocciolo duro dei nuovi azionisti della società, e che conquisteranno un posto nel consiglio di amministrazione». «Proprio perché si tratta di una società che nei prossimi anni dovrà assegnare gli appalti di importanti lavori pubblici, si può ipotizzare che qualcuno potrebbe avere interesse a conquistare un ruolo di primo piano nel libro soci per poi riuscire a ritagliarsi una fetta consistente di quegli appalti. In linea teorica la possibilità esiste. Ma all'atto pratico - dice Costanzo - la privatizzazione mi pare rappresenti l'occasione peggiore per chi volesse realizzare un disegno del genere. Senza contare che anche nel caso della Autostrade per conquistare una posizione di rilievo nel libro soci bisognerebbe comunque investire una somma decisamente ragguardevole».

## Dopo aver segnato il passo nel '98, il programma di dismissioni viene rilanciato Bnl, Aeroporti di Roma e forse Alitalia In autunno lo Stato torna sul mercato E i piccoli risparmiatori si scoprirono di colpo più ricchi

ROMA. Bnl scalda i motori. A metà ottobre toccherà a lei far decollare le privatizzazioni italiane che nel '98 hanno volato piuttosto basso. A parte Eni 4 che ha fruttato al Tesoro 13 mila miliardi quest'anno si è infatti fatto poco o niente su questo fronte. Ma di qui a dicembre la musica dovrebbe cambiare. Si parte, dunque, con Bnl: il Tesoro cederà più del 50% delle sue azioni e conta di guadagnarsi su dagli 8 ai 10 mila miliardi. Poi toccherà ad Autostrade, che ormai è pronta per essere privatizzata. Una data certa per l'asta ancora non c'è, ma tra l'autunno e la fine dell'anno l'Iri piazierà sul mercato il suo 86%, incassando tra i 5 e i 6 mila miliardi. Terzo appuntamento è quello con la società Aeroporti di Roma, il cui 51%, in mano alla Cofiri (Iri), finirà all'asta entro dicembre '98. Alitalia. La quarta cessione potrebbe riguardare Alitalia, che scalpita per essere privatizzata. La compagnia aerea di bandiera è per il 53% di proprietà dell'Iri e si parla di una sua possibile vendita entro la fine dell'anno. Ma in caso di vendita del 100% della quota Iri servirà una legge del Parlamento e probabilmente, trattandosi di una società di pubblica utilità, ci vorrà anche la golden share, come per Telecom. Tempi certi quindi è impossibile prevederli. Gli incassi dello Stato. La macchina delle privatizzazioni attende l'autunno per riprendere a macinare chilometri. Finora comunque la sua corsa è stata fruttuosa. Il mi-

nistro del Tesoro, Ciampi, assicura che in sei anni, dal '92 al '98, il bottino per lo Stato è stato di oltre 150 mila miliardi: una cifra colossale. Al Tesoro sono toccati direttamente 75 mila miliardi e il resto viene dagli incassi di Iri ed Eni. La «regina delle privatizzazioni» è naturalmente l'Eni, per il 40% ancora in mano al Tesoro, la quale è stata messa all'asta a pezzi, in quattro tranches, che hanno portato nelle casse dello Stato ben 41 mila miliardi. Tanto per fare un paragone, basti pensare che quella che veniva chiamata la «madre di tutte le privatizzazioni» e cioè la cessione del gigante pubblico delle telecomunicazioni, Telecom, ha fruttato 22.300 miliardi al Tesoro, al quale non rimane in mano praticamente niente (il 5,17% delle azioni, destinato a calare ulteriormente per via del bonus share). Il boom delle azioni. Ma le privatizzazioni non sono state un affare solo per il Tesoro. Anche chi ha comprato le azioni delle aziende privatizzate si è ritrovato a fare un bel guadagno. Qualche esempio? È presto fatto. Le prime privatizzazioni furono quelle di Credit, Comit, Imi ed Ina. Ebbene, chi nel dicembre '93 comprò a 2.075 lire le azioni Credit si ritrova adesso con un titolo quasi quintuplicato di valore, che sfiora le 10 mila lire. Anche le azioni Imi sono praticamente triplicate nel giro di 4 anni, passando da 10.900 a 30.000 lire. Più faticosa invece l'ascesa dei ti-



Giancarlo Elia Valori

oli Comit, comprati nel marzo '94 intorno alle 5.500 lire, a lungo fermi a quota 5.000 e solo negli ultimi tempi balzati a 13.000 lire. Per quanto riguarda l'Ina va ricordato che la privatizzazione è avvenuta in 3 tranches e ha fruttato al Tesoro quasi 10 mila miliardi. Adesso è ormai conclusa e al Tesoro resta circa il 12%. Ai piccoli azionisti fu riservata solo la prima tranche del luglio '94. Il prezzo per azione era di 2.400 lire. Ora il titolo Ina si aggira intorno alle 5.500 lire, ma prima degli ultimi cali della Borsa era a quota 6.400. Il mal d'Asia e i recenti ribassi delle Borse europee hanno avuto ripercussioni negative su Piazza Affari e di riflesso anche sui titoli Eni e Telecom. Al momento della privatizzazione (ottobre '97) il titolo Telecom è stato piazzato a 10.900 lire, adesso ne vale 14.300, ma prima dei ribassi aveva superato le 15 mila lire e gli analisti interna-

### GLI INCASSI DELLE PRIVATIZZAZIONI

Valori espressi in miliardi di lire

Imi (I tranche)	1.794
Ina (I tranche)	4.530
Imi (II tranche)	913
Ina (II tranche)	1.686
Eni (I tranche)	6.299
Imi (III tranche)	501
Ina (III tranche)	3.260
Eni (II tranche)	8.872
Eni (III tranche)	13.300
Telecom	23.000
Credit	1.801
Comit	2.891
Cirio - B. De Rica	311
Italgel	431
Sme	700
Acciai Speciali Terni	600
Aeroporti di Roma	541
Ilp	1.800
Nuovo Pignone	713
Eni (IV tranche)	13.000

Dario Venegoni

Il caso Telecom piazzato a 10.900 lire Oggi il titolo sta a 14.300, ma gli analisti internazionali lo quotano a 17.000 lire proprio per fare da garante della privatizzazione. A metà ottobre scatterà l'Opv, in vista della quale il 25 agosto si riunisce il cda che varerà il piano industriale. Il futuro però resta incerto. La Bnl infatti si presenta sul mercato senza rete, cioè senza un nocciolo duro di azionisti. Il Tesoro ha detto no all'offerta Ina e per ora l'unico ad aver prenotato un pacchetto di azioni Bnl è il Banco di Bilbao, che si è detto pronto a rilevare il 10%. Probabilmente dopo l'Opv l'Ina tornerà alla carica ma il negoziato col Tesoro non sarà facile e il rischio che una delle principali banche italiane si ritrovi con un azionista di riferimento spagnolo non è del tutto da escludere.

Eni. Il gruppo petrolifero ha praticamente concluso la sua privatizzazione. Il Tesoro rimane padrone di una quota del 40% e Ciampi ha detto chiaro che dopo le 4 tranches non sono previsti altri collocamenti. I bilanci comunque vanno gonfie vele. Nel '97 l'utile è stato di 5.118 miliardi e il '98 si presenta sotto i migliori auspici. Enel. Il '98 sarà l'anno della privatizzazione Bnl, quasi sicuramente di quelle di Autostrade e di Aeroporti di Roma e forse di quella Alitalia. Per l'Enel invece bisognerà aspettare il '99. Le incognite infatti sono ancora molte. Innanzitutto c'è Rifondazione, pronta a porre il suo veto. Poi c'è l'Authority per l'energia che solo a gennaio partirà le nuove tariffe. E infine c'è la riorganizzazione interna del colosso elettrico che deve essere ancora completata.

Alessandro Galiani

### Regione Emilia-Romagna usl Modena AZIENDA SANITARIA

#### ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'azienda indice con procedura d'urgenza licitazione privata per la fornitura di materiale sterile monouso per radiologia vascolare e interventiva e chirurgia endovascolare suddivisa in 46 lotti infraccettabili. IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO: L. 1.000.000.000 (IVA ESCLUSA). Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione in carta legale: 07/09/98 (ore 12) termine perentorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 04/08/98 e a quella della Repubblica in data 07/08/98. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - tel. 059/435902 - 435919 (D.ssa Pini/Sig. Crimi). Il Direttore Generale (Dot. Roberto Rubbiani)